

*Sermo* 66, secondo cui Maria « Christum velut florem integritate sui corporis germinavit » (v. nota 66 ivi e p. 113). [CESARE PASINI]

*La Filocalia*, a cura di Nicodimo Aghiorita e Macario di Corinto. Traduzione, introduzione e note di M. Benedetta Artioli e M. Francesca Lovato della Comunità di Monteveglio, II, Torino, Piero Gribaudi Editore, 1983, pp. 468.

Presentando il primo volume di quest'opera (cf. *La Scuola Cattolica*, 111, 1983, pp. 98-99), ho già avuto modo di illustrarne i pregi metodologici, che ritroviamo anche in questo secondo: ad es. le precise e aggiornate notizie biografiche sui vari autori antichi di cui si pubblicano i testi, e il *Glossario* (pp. 31-42), specie di dizionarietto di termini « tecnici » della spiritualità orientale, qui riprodotto con aggiunte ed integrazioni migliorative.

In questo volume, pur essendo raccolti scritti spirituali di non pochi autori (sette in tutto), riveste tuttavia un ruolo centrale la figura di san Massimo il Confessore, alle cui opere sono dedicati i due terzi di questo tomo (per la elencazione dei singoli scritti inseriti nella *Filocalia* e per i problemi di attribuzione, cf. pp. 7-8 e nota 2 ivi).

Anche l'*Introduzione* (pp. 7-27), redatta da M. Benedetta Artioli, si sofferma, conseguentemente, in prevalenza ad illustrare il pensiero spirituale di questo grande Padre della Chiesa: vi troviamo una descrizione del cammino spirituale, « che tende a sfociare nell'amore, nell'estasi dell'*eros* divino: l'unione divina si realizza solo mediante l'amore » (p. 12); vengono successivamente esposti i vari aspetti del « piacere » e del « dolore »: « l'uomo in Cristo non è più schiavo del piacere e, di conseguenza, del dolore e della morte. (...) Dolore e morte non sono più un duro debito pagato per il piacere, ma pegno della futura risurrezione », e « la presenza in essi dell'energia dello Spirito li rende capaci sia di superare l'attrattiva del piacere sensibile, sia di percepire nuovamente le ineffabili gioie divine » (p. 16); si descrive inoltre quella « unità universale » che, distrutta dalla *philautia* (l'amor proprio), viene riconquistata dalla e nella carità, e si conclude offrendo le indicazioni essenziali sull'uso della Sacra Scrittura da parte di Massimo.

Si diceva che vengono riportati gli scritti di altri sei autori, quasi tutti minori. Si tratta di: Talassio (contemporaneo e amico di Massimo, quindi del VII secolo), Giovanni Damasceno (non certo uno dei minori, cui si attribuisce tuttavia un breve testo ascetico, forse spurio), Filemone Abate (VI o VII sec.), lo ieromonaco Teognosto (forse XIV o XV sec.), Filoteo Sinaita (XII sec.), Elia presbitero ed *ecdico* (cioè giudice ecclesiastico, forse dello stesso sec. XII) e, in conclusione, un monaco altrimenti sconosciuto di nome Teofane (del quale si riporta un testo breve e poco significativo, una specie di « pia filastrocca che descrive l'ascesa interiore verso la perfezione »: p. 27).

Come si vede, accanto a Massimo, questo volume presenta autori di epoca e valore i più svariati. Ma di tutti Nicodimo presenta con entusiasmo l'insegnamento, perché i loro scritti — egli attesta nelle singole introduzioni — sono « tali da procurare grande utilità spirituale ai lettori » (p. 313: per le opere di Talassio), « procurano in tutto, a chi laboriosamente li segue (scil. i capitoli di Teognosto), una ricca utilità morale e di una sobrietà salutare » (p. 373), ecc. E quindi un invito pressante — come troviamo nell'introduzione dello stesso Nicodimo agli scritti di san Massimo —, rivolto ad ogni lettore e a tutti « quelli che sono tenuti dalla bella sete della sapienza affinché, bevendo ad essa abbondantemente, non abbiano più sete in eterno » (p. 46): un sincero invito anche per i lettori di oggi! [CESARE PASINI]